

# LETTERA DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia

Ai sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose,  
fedeli della Chiesa di Torino,  
fratelli e sorelle di altre confessioni  
cristiane e religioni,  
uomini di buona volontà

Cari amici,

dopo circa un anno dalla mia venuta tra voi sento il desiderio di avviare la visita pastorale alla Diocesi. È una decisione che ho preso perché la visita è il dono ed il compito primario di un Vescovo che vuole stare con la sua gente, ascoltare il suo popolo, camminare insieme sulle vie che il Signore indica.

Negli incontri con voi, sacerdoti e fedeli, giovani e comunità, ho ammirato la vostra fede e la generosità con cui vi spendete per la testimonianza del Regno di Dio. La società in cui viviamo sembra meno attenta ai valori dello Spirito e distratta da tanti messaggi contraddittori che inducono atteggiamenti e comportamenti lontani dalla tradizione cristiana; dense nubi sembrano addensarsi sul mondo e sull'umanità suscitando timori e paure che ci fanno guardare al futuro con comprensibile preoccupazione.

In noi credenti risuona però costantemente la fede di Pietro che, come ho voluto ricordare nella Lettera pastorale, accoglie l'invito di Gesù a gettare le reti in mare aperto, anche se ha pescato tutta la notte e non ha preso niente.

Sì, il Signore risorto cammina con la sua Chiesa e con l'umanità, e non cessa di invitarci ad avere speranza nella evangelizzazione. Egli ama questo mondo, per il quale ha dato se stesso, e vuole che ogni uomo si salvi. È Lui la fonte prima della fede che mai deve venire meno, neppure di fronte ai fatti più negativi o tragici. Egli sa trarre il bene anche dal male ed inquietare i cuori più chiusi, affinché si aprano alla verità, al perdono e alla pace.

È con questa convinzione che vengo a trovarvi nei luoghi della vostra vita quotidiana per confermare la vostra fede, che è già grande, per dirvi la gioia di essere con voi cristiano e per voi Vescovo, per invitarvi a operare sempre con fiducia, confidando non nelle nostre deboli forze, ma nel Signore e nella sua costante azione di grazia.

Pregheremo insieme, staremo insieme, rifletteremo insieme, ascolteremo insieme la Parola di Dio, ed insieme decideremo i passi da compiere per dare alle nostre comunità e a tutta la nostra Chiesa diocesana una salutare scossa missionaria.

Vorrei che la mia visita fosse come quella di Giovanni Battista che a tutti proclamava: «in mezzo a voi c'è uno che non conoscete; è Lui l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo; accoglietelo e seguitelo». Non è il Vescovo al centro della visita, ma Cristo. A Lui dobbiamo guardare per aprirgli il cuore, la vita, la porta delle nostre case, delle nostre parrocchie, degli ambienti di lavoro, di studio, di sofferenza.

La visita ci deve far crescere in fraternità, per fare della Chiesa una famiglia dove ci si accoglie e ci si ama teneramente e profondamente; dove nessuno ritiene di essere superiore agli altri e punta il dito contro il fratello; dove i piccoli e i poveri sono i prediletti, non solo a parole, ma nei fatti.

Desidero con gioia incontrarvi, e se anche alcune comunità dovranno attendere qualche anno (la Diocesi è grande ed i tempi della visita si allungano), la certezza che il Vescovo verrà alimentato dal desiderio di accoglierlo con un intenso cammino di fede, di preghiera e ricco di positive esperienze di amicizia.

Vi chiedo di pregare per il buon esito di questa visita e vi porto tutti davanti alla dolce immagine della Madonna Consolata, alla quale affido questa tappa della vita diocesana, perché sia per tutti feconda di frutti.

Vi benedico.

**Mons. Cesare Nosiglia**

Torino, 13 novembre 2011

Solennità della Chiesa locale